Anno VII - 1854 - N. 242

L'OPINIONE

Domenica 3 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 *del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale. Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.*

TORINO 2 SETTEMBRE

DELLE CONDIZIONI IGIENICHE DI GENOVA E DI TORINO

I bollettini sanitari di Genova additano da qualche giorno un progressivo diminuire di vittime del morbo asiatico, e rinfrescano la speranza che presto la regina del mar Tirreno sarà abbandonata da quell'ospite molesto che ha menata tanta strage ed arrecati sì gravi danni.

Ma col venir meno il cholera, cesseranno i pericoli di Genova? Non vi ha ragione di temere che ricompaia altra volta a seminarvi lo spavento? Anche nel 1835 credevasi che compiuto avesse il suo fatal cammino; pure nel 1836 e 1837 ritornò a mieter vite, a danneggiare il commercio, a tener lontano dalla città i forestieri che vi arrecano movimento e danaro. Non possono nel 1855 rinnovarsi gli stessi guai, se si mantiene la stessa incuria, se ci lasciamo guidare e signoreggiare dalle medesime idee e dai medesimi errori del 1835?

Ora che l'intensità del morbo va scemando, ci sembra opportuno di volgere l'attenzione alle condizioni igieniche di Genova, come di altre città, e di spingere i municipi a tutte quelle migliorie, a tutti quei provvedimenti che valgono, se non a vincere interamente il male, a domarne la virulenza.

Genova ha ora un municipio, e specialmente un sindaco che titoli indelebili ha acquistati alla pubblica riconoscenza per lo zelo, il coraggio, la solerzia, con cui si è adoperato pel bene della città, in circostanze difficili e mentre molti davano l'esempio della fuga ed infondevano sgomento in chi restava. Il municipio, che con tanta cura ha provveduto ai bisogni attuali, è in grado più di qualunque altro di conoscere od apprezzare le condizioni della città, di far retto giudizio delle cause che resero così intenso e micidiale il morbo, delle misure da adottare per l'avvenire, onde tutelar meglio la salute dei cittadini.

Il cholera del 1835 è stato un rigido maestro; ma le sue lezioni hanno poco fruttato. Egli aveva insegnato come colpisce specialmente le città, in cui l'indolenza o l'ignoranza aveva permesso che si accumulassero materie immonde, aveva trascurata la pulizia e la nettezza delle vie, dei viottoli, dei cortili, aveva lasciate erigere od abitare dimore anguste, in cui manca l'aria e la luce, stabilire nell'interno industrie poco salubri, che andrebbero collocate lungi dalla città, e negletta l'istruzione del popolo e specialmente del volgo, a cui l'igiene è scienza arcana, e che è sempre sucido, negligente nei cibi e dissoluto, dovunque non abbia comode abitazioni, e sia costretto a stare sempre fuori di casa, onde respirare aria pura.

La lezione fu infruttuosa, e si è ripetuta nel 1854. Sarà presto dimenticata come la prima? Ci piace sperare che i municipi sapranno approfittarne, e così evitare nuove visite del terribile morbo.

A Genova vi sono cittadini benemeriti, i quali, mentre sono turbati dal suono lugubre del carro funebre che trasporta le vittime dell'epidemia all'ultima loro dimora, si occupano dell'avvenire della loro terra natia e vanno pensando e proponendo le misure che lor paiono più efficaci a mettere una barriera a successive invasioni del cholera.

Un opuscoletto che ci giugne da quella città col titolo: *Di alcune condizioni igieniche della città di Genova, della necessità e del modo di migliorarle*, contiene savie considerazioni e proponimenti convenevoli che rivelano nell'autore un uomo di cognizione non meno che d'affare, un amministratore che sa contemperare la teoria alla pratica, ed i cui consigli sono quindi più autorevoli. Ci duole di non conoscerne il nome per tributargli ben meritate lodi; ma egli ha un premio inestimabile nella testimonianza della propria coscienza, nel sentimento di aver fatta un'opera pietosa. Diamo alcuni cenni di questo pregevole opuscolo.

Il municipio ligure ha sostenuti gravi sacrifici per l'attuazione delle misure che l'intensità del male richiedeva. Ma non sarebbe doloroso che, cessato il pericolo, non si pensasse alla sua possibile riproduzione e si perdesse di vista la necessità di trar partito delle spese ora fatte per gli spedali, per le commissioni di soccorso, per le misure di pulizia e d'igiene.

Tuttociò che non richiede nuovi e gravi sacrifici va mantenuto e conservato. Letti e coperte, locali pei malati, che coll'aumento della popolazione diventano sempre più rari e più preziosi, corpo sanitario che si è durato tanta fatica ad ordinare. Non vuolsi che il municipio tenga a propria disposizione i locali, i medici, gl'infermieri e gli altri inservienti, ma che li abbia in nota, perchè rinnovandosi il pericolo, si trovi tutto parato a combatterlo al suo appressarsi.

Però le commissioni di soccorso dei sestieri potrebbero essere permanenti. Genova è ricca d'istituzioni di beneficenza, ma tutte hanno un carattere generale. Vi manca il contatto caritatevole ed ordinato dei ricchi, degli agiati di un quartiere, di una parrocchia coi poveri delle stesse circoscrizioni: quindi ne sono poco conosciuti i bisogni e le condizioni, difficili e mal sicure le informazioni, per l'assenza del giudizio retto e fondato dei probi viri di ciascun sestiere, dove tutti si conoscono od imparano a conoscersi, come qui, in Torino, fanno i comitati di beneficenza che ravvicinano il povero al ricco e finiscono per giovare ad entrambi.

Queste misure avrebbero soltanto per iscopo di combattere il morbo quando sventuratamente prorompesse di nuovo: al municipio spetta una missione più difficile e più importante, quella di antivenirne la riproduzione, migliorando le condizioni igieniche tanto delle abitazioni, quanto della popolazione, le cui abitudini sono soverchiamente trascurate e sucide, come avviene in quasi tutti i popoli meridionali.

La ristrettezza dello spazio è stata finora il più insuperabile ostacolo alla pulizia di Genova. L'abitato il più antico è pure il più sucido: strade strettissime, altissime case, viottoli, nelle quali non possono passare di fronte due persone alquanto corpulenti, ed il sole non saetta mai i suoi raggi vivificatori, mancanza di cortili nell'interno delle abitazioni e soltanto *vani*, che sono ricettacoli di ogni immondizia e fomite continuo di mortifere esalazioni: tali sono le condizioni della parte più antica e più popolosa di Genova, e lungi dallo stupire che il contagio vi faccia crudele strage, v'ha quasi a meravigliare che non v'abbia sede permanente.

L'autore osserva come a correggere i cattivi effetti di sì viziosa architettura farebbe mestieri di un popolo che avesse abitudini singolari di lindezza e di pulizia; ma per disavventura i genovesi, ammirati per la loro sobrietà e la loro tendenza ad accumulare risparmi, trascurano la mondezza. Uno scrittore inglese ebbe a scrivere che la civiltà di un popolo si distingue dalla quantità di sapone che consuma. Veramente è questo un paradosso un po' difficile da digerire; rimane però dimostro che i popoli più civili son pure i più puliti, e che l'educazione dell'intelletto influisce assai sulla cura della persona.

Senonchè non si avvezzano gli abitanti alla mondezza, se non si provveggono prima di dimore ariose e salubri. Il municipio ligure dovrebbe quindi volgere la sua attenzione al miglioramento dell'architettura pubblica e privata. Occorrono per ciò perduranza e tempo; ma appunto perchè è impresa che richiede fatica, fa d'uopo di sollecitamente iniziarla, di cogliere l'occasione che offrono le dolorose contingenze attuali, e di promuoverla con solerzia ed energia.

Dal municipio non si potrebbero pretendere nuove spese e sacrifizi straordinari: i mezzi additati non ne impongono, perchè le visite delle case, le riparazioni possono essere ordinate coll'autorità della legge e per salute pubblica. Bensì dovrebbesi curare maggiormente la spazzatura delle stade e specialmente dei viottoli. La formazione di Genova rende impossibile il sistema adottato fra noi per la spazzatura: nei viottoli non passano i carri, in molti neppure i muli; per guisa che i trasporti far si debbono a spalla d'uomo con grave dispendio; ma queste difficoltà si superano, con un assegnamento annuo nel bilancio municipale, e ch'è compensato dai vantaggi fisici ed economici che ne ridonderanno alla città.

Un altro provvedimento da lunga pezza consigliato è la costruzione di case per gli operai. Da tre anni all'incirca noi invitiamo la speculazione privata ad occuparsi di siffatte costruzioni, tanto giovevoli alla classe lavoratrice quanto ai promotori ed alle città. Si è notato che il morbo ha quasi sempre rispettate le nuove case erette specialmente per gli operai, siccome quelle che sono costrutte secondo i principii dell'arte e coi riguardi dovuti all'igiene.

Torino sente meno il bisogno di queste perchè la classe povera non è affollata, amalgamata in un quartiere, ma sparsa nelle soffitte. In queste anguste dimore l'inquilino soffre il caldo ed il freddo; ma ha almeno aria salubre e ventilazione. D'altronde il contatto colle persone ricche ed agiate, il dovere salire le scale allato agli altri inquilini, le relazioni che si stabiliscono contribuiscono alla pulizia: il povero ha maggior ritegno, ha più vivo il sentimento dell'onore, ed il ricco è tratto maggiormente a soccorrerlo, ed a curare la sua salute. Le vie spaziose e regolari, le vastissime piazze che adornano Torino valgono certo a frenare il morbo; ma persuadiamoci che una delle cause principali della sua mitezza è l'assenza di quartieri destinati esclusivamente a'poveri e siamo persuasi che se Torino avesse quartieri sucidi come Portoria in Genova o St-Giles a Londra, la bellezza delle vie simmetriche, potrebbe essere lodata dai forestieri od anche annoiarli, ma non ci preserverebbe dal contagio.

Il male più lamentevole è il caro delle pigioni, ma anche ad esso si pone rimedio; poichè numerosi sono gli alloggi disoccupati, molti quelli che si stanno costruendo, e che valgono a dar asilo a 20 mila persone. La classe lavoratrice parteciperà senza dubbio ai vantaggi delle nuove costruzioni, i grandi alloggi saranno per mancanza di ricchi inquilini dimezzati, e così gli operai troveranno dimore sane a buon mercato. Se poi essi crescono, o le pigioni non diminuiscono abbastanza, sarà agevole in Torino la costruzione di alcune case economiche, le quali come costano poco, così possono essere appigionate a prezzo discreto.

Ma a Genova la costruzione di case pei lavoratori è un bisogno urgentissimo. Mentre la popolazione si va aumentando, le abitazioni le quali per la tenuità delle pigioni servono alle classi povere vi diminuirono. L'apertura della strada Carlo Alberto è stato un benefizio per Genova, non se ne dubita; ma atterrandosi molte case abitate da lavoratori e da poveri, questi dovettero addensarsi negli antichi quartieri.

A Genova è inutile il pensare a costrurre case come in Torino. Le abitudini inveterate della città, la separazione delle dimore dei ricchi e dei poveri, l'assenza di rapporti frequenti fra questi e quelli tolgono la speranza che famiglie agiate acconsentano ad abitare una casa dove i poveri passassero per la stessa scala. Non rimane altro mezzo fuorchè di costrurre case speciali, destinate alle classi povere: l'autore conviene con noi che tali imprese non si debbono attendere nè dal governo nè dal municipio, ma dalla speculazione privata; che governo e municipio possono favorirle col rimuovere gli ostacoli e tutelare le società, e che al più il municipio può intervenire con qualche sussidio, coll'aprire un concorso per la presentazione di un tipo di casa ad uso di poveri, coll'anticipare il danaro per l'acquisto dell'area.

Queste sono le idee principali svolte con senno dall'anonimo autore. Esse non ci sembrano di difficile attuazione, e siam persuasi che il municipio di Genova vorrà esaminarle e pesarle in giusta lance.

Tuttavia riputiamo che al governo ed ai municipii incombano altri doveri. Finora i consigli sanitari e le commissioni sanitarie hanno fatto poco nel nostro stato. Che l'accademia medica discuta intorno al cholera, fa bene; ma si farebbe meglio se si ordinassero commissioni sanitarie incaricate di visitare i poveri abituri, di darvi consigli ed avvertimenti, di curarvi i sintomi del morbo e di pubblicare particolarizzate relazioni.

La commissione di sanità di Londra ha recati alla metropoli del regno unito inestimabili beneficii colle sue diuturne visite, colle sue ammonizioni, colla distribuzione de'rimedi, co' suoi periodici rapporti.

Londra è ora visitata dal cholera come Genova e vi muoiono circa 100 individui al giorno. Ma che è mai questa mortalità per una città di 2,300,000 abitanti? Son più dieci decessi di cholera a Torino, che non cento a Londra.

Al parlamento britannico lord Parlmerston e lord John Russell hanno reso solenne attestato de' servigi prestati da quella commissione: aggiugneremo che in quel paese classico della pubblicità ogni settimana il direttore degli ospedali dà alle stampe la sua relazione circostanziata, che il *Times* ci reca regolarmente, e nella quale vi sono lunghe osservazioni sulla profilassi, sui risultati della cura e sul corso del morbo. Qui invece dalle commissioni si fa poco, non si scrive nulla, non si pubblica alcun ragguaglio ufficiale, tranne il bollettino quotidiano, il quale ci reca dolorose informazioni e tenue ammaestramento.

Le condizioni igieniche del nostro stato sono migliori di quelle di Londra e del rimanente dell'Inghilterra: ma la salute pubblica è più trascurata, le nozioni elementari dell'igiene sono meno diffuse, donde deriva che, malgrado dell'eccellente nostra posizione, siamo funestati dall'epidemia e dalle sue dannosissime conseguenze.

Se anco dal male si può trar qualche profitto, desideriamo che governo e municipii non dimentichino la severa e terribile lezione che abbiamo avuta, e si adoprino con maggiore zelo ad allontanare tutte le cause che agevolano le invasioni epidemiche e contagiose.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. La spedizione per la Crimea doveva partire da Varna il giorno 20; in mancanza di ogni notizia diretta da quelle parti che giunga sino alla indicata data, non si conosce se essa sia veramente partita, oppure se fu differita ad altro giorno, come lo fanno supporre le indicazioni di qualche giornale e quelle del telegrafo elettrico. Lo scopo della spedizione è ormai indubitatamente la Crimea e Sebastopol, e la fiducia manifestata nelle regioni ben informate sul risultato della medesima, fa credere che tutte le misure siano prese per assicurarne il successo con forze talmente superiori, da rendere vana ogni resistenza, come avvenne, sopra una scala più piccola, a Bomarsund.

I giornali inglesi ci recano estese descrizioni del grande incendio di Varna, dalle quali risulta che, sebbene notevole fosse il danno arrecato alle proprietà private e grave il pericolo che il fuoco prendesse ai depositi di polvere, pure non vi furono gravi disastri, e che non ne vennero menomamente scemati i preparativi per la spedizione della Crimea. È assai lodato il contegno dei soldati francesi in quell'occasione, avendo essi con un sangue freddo e con mirabile accordo e precisione operato nelle vicinanze dei magazzeni delle polveri, per impedire che fossero raggiunti dall'incendio, che, portato dal vento, incalzava da diverse parti verso i medesimi.

Si confermarono nella settimana, per notizie dirette da Costantinopoli, i rovesci toccati in Asia all'esercito turco, sebbene non in quella estensione che pretendono i bollettini russi. Sussiste la disfatta presso Bajazid, e il comandante di quella divisione turca, Selim bascià, è stato destituito. In conseguenza di questa vittoria i russi entrarono in Bajazid, ove avrebbero trovato molte armi,

munizioni e approvvigionamenti, il che, a dir vero, contrasta coi precedenti rapporti pervenuti da quei paesi sulla triste situazione delle truppe turche.

Non così decisiva fu la battaglia data il 7 agosto nelle vicinanze di Kars. In questa i turchi, prendendo l'offensiva, avevano sbaragliata l'ala destra dei russi, e soltanto i rinforzi di cavalleria sopravvenuti ai russi, costrinsero la fanteria turca ad abbandonare i vantaggi otttenuti, il che fecero in buon ordine e senza perdere le posizioni già prima occupate. Gravi però sarebbero state le perdite da ambe le parti; si fanno ascendere a 5,000 uomini; dal lato dei turchi Hassan bascià è stato ucciso, Mustafà ferito; dal lato dei russi tre generali furono messi fuori di combattimento.

Dopo la presa di Bomarsund i giornali si occupano dell'ulteriore sorte delle isole Aland, delle presumibili successive operazioni di guerra nel Baltico e delle trattative che diconsi intavolate colla Svezia. Sul primo punto si annunzia che le fortificazioni saranno distrutte e le isole di nuovo abbandonate, ma ciò non consuonerebbe colla proclamazione della liberazione delle isole dal giogo russo, perchè senza fortificazioni e difese le isole sarebbero interamente esposte all'invasione dei russi. Rispetto al secondo punto, si accenna ora ad una spedizione contro Reval, senza però che alcun fatto si riferisca a qualche serio preparativo per una simile impresa. Probabilmente la decisione relativa ad entrambi i punti dipenderà dalle determinazioni della Svezia, colla quale pendono le negoziazioni per la partecipazione alla guerra; si assicura che il generale Baraguay d'Hilliers, annunciando al re di Svezia la presa di Bomarsund, abbia offerto al medesimo, in caso della sua cooperazione, un sussidio di quattordici milioni per il primo mese e di sette milioni per ognuno dei mesi successivi, durante la guerra. Nel caso che la risposta della Svezia fosse negativa, alle potenze non rimarrebbe altro partito che di abbandonare le isole Aland coll'approssimarsi dell'inverno e di dirigere le loro forze sopra qualche parte in situazione più meridionale del mar Baltico. Anche una spedizione contro la Finlandia senza la partecipazione della Svezia sarebbe un'operazione di poco momento. La circostanza che il *Moniteur* stesso annuncia lo sgombro delle isole, fa supporre che le trattative colla Svezia non abbiano avuto il desiderato effetto. Secondo altre notizie l'inviato inglese avrebbe avuto l'istruzione di insistere presso il re di Svezia onde le truppe alleate possano svernare in qualche porto della Svezia, e un consiglio di guerra tenutosi fra comandanti e ammiragli francesi ed inglesi avrebbe deciso di dirigere le prossime operazioni contro Sveaborg.

Le provvigioni trovate dagli alleati in Bomarsund furono di poca importanza: pane ed altre vettovaglie di qualità così scadente, che nè francesi, nè inglesi vollero appropriarsele, e le distribuirono alla popolazione.

A Bukarest si sono fatti preparativi onde ricevere le annunciate truppe austriache. Omer bascià vi è entrato con grande solennità e vi fu accolto con entusiasmo dalla popolazione. Secondo le ultime notizie la maggior parte delle truppe turche sarebbe di nuovo escita da Bukarest per inseguire i russi nella loro ritirata e lasciar il posto agli austriaci. Questi hanno ordinati quartieri e razioni per 20,000 uomini, ma si assicura che per ora non entreranno più di settemila uomini. Si pretende ora che in luogo di ripassare il Pruth, i russi, rassicurati sulle intenzioni dell'Austria, abbiano intenzione di soffermarsi e di difendersi al Sereth. L'ulteriore attitudine dell'Austria e la quantità delle forze di cui può disporre Omer bascià per inseguire e assalirli in quella posizione, influirà certamente sulle disposizioni dei russi a sgombrare la Moldavia.

La tattica dei fogli devoti agli interessi della Russia consiste ora nel far credere che le quattro proposizioni delle potenze alleate furono se non accettate a Pietroborgo, almeno accolte in modo da non rendere impossibili le ulteriori negoziazioni. La Russia spera in questo modo di guadagnare tempo e di paralizzare le operazioni di guerra che finora ebbero un risultato per lei sfavorevole. Questo stratagemma può avere effetto nei gabinetti di Vienna e Berlino, e sopra i partigiani della pace ad ogni costo, ma se le potenze occidentali hanno di mira un assestamento conveniente e definitivo della questione orientale, dovranno riconoscere, che le garanzie richieste non si possono ottenere che col mezzo di grandi successi militari.

L'imperatore dei francesi è ritornato a Parigi, e ha conferito al generale Baraguay d'Hilliers la dignità di maresciallo, e altre distinzioni ai comandanti della flotta francese nel Baltico. A quest'ora l'imperatore sarà di nuovo partito pel campo di Boulogne, che, a quanto si assicura, sarà prossimamente visitato dal re Leopoldo e dal principe Alberto, marito della regina d'Inghilterra.

Il governo di Spagna procedette ad atti di vigore che contribuiranno a rendere la calma al paese, purchè esso, volendo reprimere le passioni rivoluzionarie, non oltrepassi il segno e cada di nuovo nelle esagerazioni reazionarie. La regina madre ha potuto partire da Madrid sotto la protezione del governo, i tumulti delle vie furono repressi coll'intervento della guardia nazionale, le giunte e i circoli disciolti senza opposizione. Crediamo che in questo modo cadrà pure il celebre programma del circolo dell'*Unione* che sebbene conti per suo presidente lo stesso capo del governo, Espartero, non ha trovato in questa presidenza nominale una protezione sufficiente per mandare ad effetto i punti più importanti del programma medesimo. È da sperarsi che le voci d'intervento estero a fronte della migliorata situazione delle cose svaniscano, e che la Spagna possa accomodare le sue facende da se stessa, senza alcuna pressione dal di fuori, come ne ha il diritto, e come è da desiderarsi per la sua prosperità.

Nel Belgio si è verificato uno dei sintomi periodici ed inevitabili del governo costituzionale, una crise ministeriale. È però da deplorarsi che questa in luogo di succedere dietro un voto delle camere, e colle forme parlamentari, tragga la sua origine da ostacoli insuperabili frapposti dal clero e dai loro aderenti all'esecuzione della legge sull'insegnamento pubblico, e dalla stessa disunione del partito liberale.

Il componimento del conflitto ecclesiastico nel granducato di Baden non è che interinale e le relative determinazioni dovranno aver forza soltanto sino al termine delle trattative intavolate col papa. In questa circostanza il governo badese ha fatto gravi concessioni nella speranza di riguadagnare il terreno nelle deliberazioni definitive in seguito ai negoziati con Roma. Ma il governo badese s'illude; la corte di Roma non si presterà ad alcun accomodamento definitivo in cui non si facciano dal governo ancora altre concessioni, e se esso non è disposto a farne sarà costretto a rivocare le concessioni provvisorie e rinnovare il conflitto, oppure a riconoscerle come stabili.

Mentre ferve la guerra fra le potenze, l'ubertoso raccolto ha allontanato i timori della carestia, e le boionette mantengono fra i popoli malcontenti dell'Europa l'ordine proverbiale di Varsavia e si prendono ovunque precauzioni igieniche e di pubblica beneficenza contro l'invasione del cholera morbus, leggiamo in un giornale che il papa ha voluto pure fare la sua parte pubblicando un giubileo universale per l'ottobre o novembre prossimo venturo per ottenere 1° la pace fra i principi cristiani; 2° la repressione dello spirito di rivolta o di sedizione; 3° l'allontanamento dei flagelli del colera e della carestia; 4° i lumi dello Spirito Santo per la decisione dogmatica della Concezione immacolata.

Affinchè però lo Spirito Santo non sia il solo ad incommodarsi in questa faccenda, della quale la chiesa cattolica ha fatto senza per 1854 anni, sarebbesi convocata a Roma una assemblea generale solenne di tutti i vescovi cattolici per decidere sulla medesima. Questi, almeno per quanto a noi pare, dovranno sciogliere due quesiti: il primo se la dottrina di cui si tratta debba essere innalzata alla dignità di dogma, il secondo se quest'atto debba avere effetti retroattivi, oppure aver forza soltanto dal 1854 in poi, questione importante per poco che si rifletta sulla natura del caso.

Frattanto la guerra ha il suo corso ed è giusto perchè i turchi non sono compresi nelle preghiere del papa e sino ad ora son dessi che sostennero il forte della mischia. Il cholera soprassiede nella sua violenza mercè le precauzioni igieniche dei governi e dei municipii, e lo spirito di rivolta e di sedizione non si esercita che contro i governi spergiuri, oppressivi e spogliatori, contro quelli che erigono l'immoralità a sistema, come l'abbattuto governo spagnuolo, e il governo dei sequestri e del prestito volontario, o inventano come il governo pontificio, gli anni di quattordici mesi per riscuotere quattordici rate mensili d'imposta in un anno.

—

INTERNO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO.

dalla mezzanotte del 1° settembre alle ore 8 di sera del 2.

Casi 18 Decessi 5

Dei 5 decessi 2 avvennero nell'ospedale Cottolengo.

Ultime Notizie

FRANCIA

I giornali francesi sono coperti interamente dai rapporti dei generali ed ammiragli che presero parte alla presa di Bomarsund, e che raccontano ciascuno quello che rispettivamente da essi fu fatto.

Il *Moniteur* annunzia che il signor Olozaga, nuovo ambasciatore di Spagna a Parigi, fu ricevuto dall'imperatore alle Tuileries.

Un decreto inserito nello stesso giornale stabilisce che il diritto d'importazione sui vini ordinarii d'ogni specie è fissato a 25 cent. per ogni ettolitro.

SVEZIA E NORVEGIA

Il governo svedese ha testè sottomesso alla dieta un progetto di legge, in forza del quale la reggenza, in caso di assenza o di malattia del re, sarà esercitata dall'erede presuntivo della corona, o se l'erede è minore, da un principe della famiglia reale. Sino al presente la reggenza era esercitata da venti consiglieri di stato, di cui dieci svedesi e dieci norvegi.

TURCHIA

— Togliamo dall'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie:

« Le lettere più recenti di Costantinopoli sono del 21, e si diffondono molto nella relazione dei rovesci testè sofferti dai turchi in Asia, cioè il 29 luglio presso Bayazid, e il 5 agosto (o il 7, secondo il *Journal de Constantinople*) a Kurukderè.

« Dagli ampi particolari contenuti nelle nostre corrispondenze si rileverà che specialmente il combattimento di Bayazid riescì funesto ai turchi, i quali vi fecero grandi perdite d'uomini e di cannoni, e si ritirarono disordinatamente lasciando i russi in possesso della città di Bayazid. Il combattimento di Kurukderè (in cui gli ottomani presero l'offensiva), quantunque micidiale e non favorevole ai turchi, non ebbe per essi conseguenze così gravi, in quanto poterono ritirarsi ordinatamente dopo aver resistito con valore ai russi e recato ad essi considerevoli danni. Il *Journal de Constantinople* ammette che i turchi furono sconfitti a Bayazid, osservando che di tale disfatta si dà la colpa a Selim bascià; quanto a Kurukderè, dice che i russi vi combatterono con vantaggio, ma che tuttavia i turchi non perdettero la battaglia e vi pugnarono con grand'energia. Intanto, con decreto del sultano in data del 16, Selim bascià, generale supremo della guardia imperiale e comandante del corpo d'esercito di Batum, fu dimesso e surrogato nel primo ufficio da Darbhor Rescid bascià, generale supremo dell'esercito di Costantinopoli, e nel secondo da Mustafà bascià, che era stato nominato governator militare di Sockum-Kalè. Mustafà erasi distinto nella Dobrugia e specialmente nel fatto di Oltenizza.

« Secondo un nostro carteggio, gli ultimi successi dei russi in Asia sembrano importanti perchè hanno troncato ogni comunicazione fra la Turchia e la Persia; il che potrebbe favorire la preponderanza della Russia a Teheran.

« Riguardo la spedizione degli alleati verso la Crimea, le nostre relazioni non sono concordi. Da Varna ci scrivono in data del 23 che i preparativi di essa continuano e che la partenza doveva seguire entro quella settimana. All'incontro un nostro corrispondente crede sapere da Varna che la spedizione sia stata protratta a tempo indeterminato a motivo del cholera. Probabilmente il prossimo vapore ci farà conoscere con precisione lo stato delle cose.

« L'ammiraglio Stopford fu mandato presso la squadra inglese del mar Nero, ove starà sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas.

« Il piroscafo inglese *Emperor* arrivò il 17 a Costantinopoli da Malta. A Malta esso aveva preso 30 scialuppe cannoniere, per rimorchiarle sino a Costantinopoli; ma avendone perdute 15 per viaggio, non recò che le altre 15. Lo stesso piroscafo partì il 18 per Varna rimorchiando un legno di trasporto francese e alcune scialuppe.

« La fregata sarda *Euridice* è partita il 19 da Costantinopoli per i Dardanelli e vi rimarrà circa 10 giorni, indi partirà per Smirne.

« Secondo la *Triester Zeitung*, le truppe tunisine cominciarono ad arrivare in Turchia. Said bascià, loro comandante, fu accolto con gran benevolenza. I soldati tunisini e i cacciatori inglesi sono accampati presso Beicos.

« Il patriarca greco di Costantinopoli diresse una circolare al suo gregge, con cui prendendo argomento dal fatto che alcuni greci, mossi da astio contro le truppe alleate della Turchia, si permettono atti offensivi verso di loro, e specialmente verso i militari francesi, fa grande elogio delle virtù del sultano e della nobil condotta della Francia e dell'Inghilterra, biasimando severissimamente quei greci che dimenticarono i loro doveri e il contegno della Russia.

« Le nostre relazioni d'Atene del 25 recano che le proposte di Kallergis sul riordinamento dell'esercito furono adottate dal consiglio dei ministri, però con modificazioni. Tuttavia la situazione della Grecia è sempre mal ferma, e ogni giorno vi si aggiungono nuove complicazioni.

« Si parla di note anglo-francesi che accuserebbero il governo ellenico di poca energia, ed è pur voce che la Porta domandi alla Grecia 700 milioni di piastre come risarcimento. Tale richiesta non sarebbe approvata dagli ambasciatori delle potenze tedesche; la Francia e l'Inghilterra però non si sarebbero ancora dichiarate sul proposito. Il comandante francese vorrebbe mandar 1,500 dei suoi soldati dal Pireo ad Atene, a motivo del cholera. Kallergis si mostra favorevole a tale invio; lo oppugnano invece altri quattro ministri, fra cui quello dell'interno, che minaccia di ritirarsi. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 26 agosto al 2 settembre.

Le operazioni della borsa furono numerose ed importanti nella settimana, sia per la continuata facilità del credito, sia pel rialzo che provarono i fondi francesi ed inglesi.

Infatti a Parigi il 3 0/0 era asceso da 73 20 fino a 74 45, ma ricadde a 73 75, lasciando un aumento di 55 cent. A Londra i consolidati da 94 1/4 ascesero a 95 1/8 con aumento di 7/8.

La rendita pubblica è scarsa non solo alla nostra borsa, ma anco in Francia, ove, pel divario che corre fra i corsi dei fondi francesi e dei nostri, molti acquistano a preferenza rendita sarda.

Le obbligazioni dello stato si vantaggiano della tendenza al rialzo. Gli speculatori cominciano a riflettere che desse sono uno de' migliori valori in giornata. Prima della crise del 1853, le obbligazioni valevano sempre, in confronto della rendita, da 6 ad 8 0/0 di più.

Nelle istituzioni di credito v'ha pure un miglioramento progressivo. Le operazioni sulle azioni della banca, paralizzate alcune settimane per la situazione di Genova, sono ora ricercate; ma trovansi collocate in buone mani, ed il rialzo non sembra dover essere passaggero.

Le azioni della cassa del commercio e dell'industria sono pure salite non solo per l'attività ordinaria delle sue operazioni, ma anco per la considerazione che il rialzo dei fondi le ha procurato un profitto considerevole, avendo sottoscritto per 50,000 lire di rendita del nuovo prestito.

Anche gli affari della cassa di sconto in Torino sono abbondanti e sicuri, e questa istituzione, sebbene piccola, è importante, e promette un buon riparto nel semestre.

Le azioni delle strade ferrate provarono pure un rialzo, ad eccezione di Susa. Pinerolo ha oltrepassato il pari, come era da attendersi dalla bella prospettiva che offre questa strada.

Alla banca continua l'aumento della riserva e delle altre partite, come dal seguente prospetto:

	23 *agosto*	30 *agosto*
Riserva . . .	L. 17,728,504 27	17,836,358 95
Portafoglio . .	» 39,582,616 03	40,030,262 77
Circolazione. .	» 31,988,550 »	32,477,000 »
Conti corr. disp. dell'erario. .	» 4,173,553 94	4,359,426 21
Conti corr. disp. privati. . .	» 4,045,037 02	4,259,521 60

Da questo parallelo risulta un aumento di lire 107,854 68 nella riserva; L. 447,646 74 nel portafoglio; L. 488,450 nella circolazione dei biglietti; L. 185,872 27 nel conto corr. disp. dell'erario; L. 214,484 58 ne' conti corr. disp. privati.

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici

5 0/0 1848, da 88 salì a 88 90, quindi discese a 87 25, 87 e 88 25, staccato il *coupon* del semestre, per cui s'ebbe un aumento di fr. 2 75.

5 0/0 1849, da 87 10 ascese a 87 25, 88 ed 88 25, corso a cui rimase con aumento di fr. 1 50.

» » I nuovi certificati variarono da 90 a 90 50.

5 0/0 1851, da 85 50 ascese a 86, 86 25 e 86 50, 87, 87 50, con aumento di 2 fr.

3 0/0 1853, da 54 a 55, 56 50, con aumento di 2 fr. 50 cent.

Obbligazioni 1834, da 1000 a 1005 e 1010, aumento 10 fr.

» 1849, da 895 a 910, 920, aumento 25 fr.

» 1850, da 895 a 900 e 905, aumento 10 fr.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1145 a 1160, 1170 e 1180, con aumento di 35 fr.

Cassa del commercio e dell'industria, da 530 ascesero a 536, calarono quindi a 534 e ritornarono a 536, 540 e 550, con aumento di 20 fr.

Cassa di sconto in Torino, da 268 a 270, 272 e 275 con aumento di 7 fr.

Strade ferrate

Cuneo, da 495 a 500 e 505, aumento 10 fr.

Susa, da 460 a 465, nominali.

Pinerolo, da 251 a 252, 254, 255, 260, aumento 9 franchi.

Novara, da 470 a 475, 477 50, 480 50, 483 con aumento di 13 fr.

—o—

Borsa di Parigi 2 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	74 20	74 50
4 1/2 p. 0/0 .	100 90	101 30
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	88	» 87 75
1853 3 p. 0/0	55 50	» »
Consolidati ingl.	95 3/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

Tipografia C. Carbone.